

Naina esorta il marito a dimettersi per ragioni di salute
La Duma chiede un rapporto sullo stato del presidente

La moglie a Eltsin «Lascia il Cremlino»

Pechino nega visto per Seul al fuggiasco nordcoreano

La Cina ha per il momento respinto, chiedendo tempo per valutarla, la proposta sudcoreana di concedere un salvacondotto per Seul al segretario del partito comunista nordcoreano Hwang Jang-Young. Lo hanno riferito ieri fonti sudcoreane a Singapore. La proposta è stata formulata dal ministro degli Esteri sudcoreano Yoo Chong-Ha in un incontro svoltosi ieri mattina a Singapore con il suo collega cinese Qian Qichen. Questi, dal canto suo, ha rilevato che la defezione di Hwang «è avvenuta all'improvviso» e che prima di decidere è necessario «approfondire tutti gli aspetti del caso». I due ministri si sono incontrati alla vigilia della riunione ministeriale Asem (Asia Europe Meeting) che comincia oggi a Singapore con la partecipazione dell'Unione Europea, dell'Asean (Associazione dei Paesi del sud-est asiatico), oltreché di Cina, Giappone e Corea del Sud. Particolarmente attivo in queste ore appare il ministro degli Esteri giapponese Nobuhiko Ikeda, che ieri sera ha incontrato il collega cinese e oggi quello sudcoreano. Tokyo intrattiene buoni rapporti sia con Pyongyang che con Seul, e pur non volendo intervenire direttamente nella defezione di Hwang, potrebbe cercare di svolgere un ruolo di mediazione. Escludono atti violenti e sono certi che prima o poi, il «sequestrato» tornerà alla sua madre patria. E quanto sostengono alcuni diplomatici nordcoreani che da tre giorni si alternano fuori dal consolato della Corea del Sud a Pechino: «Siamo certi che Hwang tornerà in patria, perché ha 72 anni e c'è tutta la sua famiglia», sostiene uno dei diplomatici, escludendo decisamente che Hwang «un personaggio così importante nel partito», possa essere scappato. Alla domanda su cosa facciano allora i fuori dal consolato, ancora isolato da numerosi agenti cinesi, rispondono con un motto orientale: «Aspettiamo».

I deputati russi vogliono un dettagliato resoconto sulle condizioni di salute del presidente per chiederne nell'eventualità il riposo forzato. Ma la moglie di Eltsin andrebbe oltre premendo sul marito perché si dimetta subito. Nel caso della Duma c'è una risoluzione che incarica il ministro della Sanità a preparare la relazione sullo stato del presidente. La posizione di Naina, invece, è stata rivelata dalla versione confidenziale della Komsomolskaja Pravda.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA. La Duma, i corridoi del potere, i partiti politici: ieri tutti a Mosca si sono occupati per l'ennesima volta della salute del presidente Eltsin. I deputati ne hanno discusso per iniziativa di tre gruppi politici: i comunisti, i centristi di «regioni della Russia» e di Zhirinovskij. I primi hanno presentato di nuovo la mozione che un mese fa fu rigettata. E cioè la richiesta di esonero del presidente dalla carica per ragioni di salute. Anche stavolta è stata bocciata: ha preso 208 voti, ne servivano minimo 226. Miglior fortuna ha avuto invece la risoluzione del gruppo centrista: è passata con 271 voti e chiede al ministro della sanità di presentare alla Duma un dettagliato rapporto sullo stato di salute di Eltsin. L'iniziativa di Zhirinovskij non è stata nemmeno messa ai voti: il leader nazionalista voleva che il «cittadino Eltsin» fosse definito dall'aula parlamentare «disperso». La risoluzione approvata è importante non tanto per le conseguenze che potrà avere, perché, come si sa, quasi nessun potere effettivo possiede il parlamento russo, tanto meno sull'argomento-tabù della salute del presidente. Quanto perché rivela con chiarezza il malessere che serpeggia nelle fila degli alleati di Eltsin. «Regioni della Russia» è il movimento degli amministratori, quello, dunque, più fedele al potere attuale. Se anche essi sentono il bisogno di partecipare alla generale preoccupazione sulle sorti della presidenza evidentemente è perché non sono più convinti che basti tirare avanti per riuscire a reggere fino alle elezioni del 2000. «La salute di Eltsin è soddisfacente, è vero - ha detto il comunista Iliukhin, primo firmatario

della mozione bocciata del gruppo - Ma per un anziano signore di 66 anni non per il presidente della Russia. Il paese a causa sua sta sprofondando nella crisi più profonda».

I corridoi della politica hanno partecipato al dibattito sbirciando in casa del presidente. Hanno fatto sapere «voci autorevoli» alla confidenziale del quotidiano Komsomolskaja Pravda, quello cioè che arriva solo ai giornalisti, che non molti giorni fa c'è stata nella famiglia Eltsin una grande lite. Naina pretende che Boris si ritiri perché è evidente che non ce la fa più a reggere allo stress. Il presidente le avrebbe risposto di badare alla spesa e ai nipoti che allo Stato ci pensa lui. Presente alla discussione anche la figlia preferita, Tatiana maritata Diacenko, collaboratrice preziosa del presidente. La posizione di Tatiana non viene riportata, ma si fa capire che Eltsin subisce ormai anche da parte della famiglia, oltre che dall'opinione pubblica, una pesante pressione psicologica: meglio un uomo, marito e un padre, vivo che un presidente morto. La Komsomolskaja confidenziale continua a riportare la «voce autorevole» aggiungendo particolari crudi sul peggioramento delle condizioni di salute di Eltsin. Che per esempio soffrirebbe di incontinenza e che c'è sempre con lui una persona con una seggiolina pieghevole perché egli non può rimanere in piedi per poco più di qualche minuto. Il presidente si sarebbe anche ammalato del morbo di Parkinson. Insomma il clima è quello pre-operatorio, quando, in mancanza di notizie



Il presidente russo Boris Eltsin con sua moglie Naina durante una visita negli Stati Uniti

Josh Roberts/Ansa-Afp

verlo sullo stato di salute del capo dello Stato, ne circolavano le più diverse e le più contraddittorie. Per esempio, a proposito delle dimissioni chieste da Naina e respinte da Boris, il settimanale Vek, scrive l'opposto della Komsomolskaja. E che cioè Eltsin sarebbe pronto a darle e che in aprile lo annuncerebbe pubblicamente precisando però che esse partirebbero da settembre. Questo - commenta Vek - per dare ai riformatori nove mesi di tempo per prepararsi ad affrontare Lebed e non tre. Il Cremlino, come faceva prima dell'operazione, tenta disperatamente di porre rimedio alla pioggia di indiscrezioni. Ma l'ombrello sembra piccolo. Ieri il portavoce di Eltsin ha risposto

lo a Vek e con una battuta: «Ho guardato l'agenda del presidente in aprile e non vi ho trovato nessun annuncio di dimissioni», ha detto Yastrzhembskij. Zjuganov volentieri aggiungerebbe questo appuntamento e lo ha detto di nuovo ieri. Riunendo i dirigenti del gruppo «patriotico», come si chiama l'unione di tutti partiti e partiti filocomunisti, il leader del Pci ha fatto aperto una nuova campagna elettorale. Ha chiesto innanzitutto le dimissioni del presidente garantendogli una serena vecchiaia e poi ha avanzato alcune proposte per cancellare dalla faccia del paese i connotati liberali e democratici. Tipo quella di obbligare i capitali russi all'estero di rientrare (come

non lo ha detto) oppure quella di ripristinare nelle aziende l'ordine (evidentemente socialista).

E lui, il presidente? È intervenuto anche lui. Ha parlato alla radio per la prima volta dopo la polmonite e con una voce affaticata e affannata. Ha detto che per il momento la costituzione non si tocca ma che questo è possibile se non si ha però fretta. Lo attendono adesso due appuntamenti importanti: il 6 marzo dovrà parlare alle Camere riunite per il discorso annuale e il 21 dovrà andare a Helsinki per incontrare Clinton. Se riuscirà a fare tutte e due le cose voci e risoluzioni svaniranno nel nulla. Se qualcosa andrà storto la Russia si ritroverà con un altro foglio bianco nella sua storia.

Proposta Cdu

«Immigrati paghino l'espulsione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDANI

BERLINO. Non solo continueranno ad essere cacciati, e spesso in malo modo, ma potrebbero essere pure obbligati a pagare di tasca loro le spese per essere cacciati. È quanto succederà ai profughi che si vedranno respingere dalle autorità tedesche il diritto di asilo se dovesse passare una proposta avanzata dal responsabile della Cdu per le questioni di politica interna Erwin Marschewski.

Ci sono settori del mondo politico tedesco cui manca del tutto, in fatto di stranieri, anche la minima sensibilità in materia di diritti umani. Però Marschewski, il quale non parla a vanvera ma a nome di tutta la Cdu, ha superato davvero tutti. Secondo il nostro, la polizia quando ferma uno straniero «in circostanze sospette» dovrebbe sequestrargli una somma di denaro sufficiente a coprire le spese per il soggiorno nei centri in cui gli «Asylanten» respinti vengono rinchiusi in attesa dell'espulsione vera e propria. Attenzione: nelle intenzioni dell'ineffabile esponente cristiano-democratico ad essere sottoposti a questo trattamento non dovrebbero essere solo gli stranieri extracomunitari in posizione illegale, ma tutti quelli a giudizio della polizia «sospetti». Cioè potenzialmente tutti.

In base a quale principio giuridico si potrebbero sequestrare dei soldi a persone che non hanno commesso alcuna infrazione e che sono legittimamente in attesa della risposta alla loro richiesta di asilo, Marschewski non lo spiega. E in effetti sarebbe difficile. La sua proposta, però, si inserisce in un «programma in dieci punti» che, sempre secondo il nostro campione dei diritti umani, dovrebbe «arginare l'immigrazione illegale in Germania».

Il piano, oltre all'autofinanziamento delle espulsioni, prevede severe sanzioni per chi abusa dei «visti di visita», quelli, cioè, che vengono concessi agli stranieri extracomunitari sulla base di un invito formulato da qualcuno che risiede già nella Repubblica federale. Marschewski propone che sia colui che ha fatto l'invito a pagare le spese eventualmente sostenute dallo stato a causa del comportamento scorretto degli ospiti, da quelle per l'espulsione a quelle mediche a quelle dell'assistenza sociale. Inoltre, dovrebbero essere ulteriormente limitate le possibilità di lavoro per gli extracomunitari.

Anci Lazio - Urpl - Lega delle Autonomie locali Lazio
Uncecm Lazio - Aiccre
Con il patrocinio della Regione Lazio e del Cnel

AUTONOMIA E COOPERAZIONE TRA PICCOLI COMUNI PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO REGIONALE

Roma, 17 febbraio 1997 - Sala Mechelli
Consiglio Regionale del Lazio - Via della Pisana

ORE 9.00 APERTURA DEI LAVORI

Presidente: Guido ANDERSON, vicepresidente Consiglio Regionale del Lazio
Relazione introduttiva: Bruno PROIETTI, Sindaco di Cineto Romano, Anci Lazio

Interventi programmati:
Ugo VETTERE Presidente Lega delle Autonomie locali Lazio
Ugo SPOSETTI Presidente Anci Lazio
Guido MILANA Presidente URPL
Ivano POMPEI Presidente Uncecm Lazio
Pietro VITELLI Presidente Aiccre
Cinzia ZINCONI Esperto Cnel

PRESENTAZIONE DELLO STUDIO SULLA GEOGRAFIA DEI PICCOLI COMUNI DEL LAZIO
a cura della Cooperativa Architetti e Ingegneri di Reggio Emilia

Dibattito:
è previsto l'intervento dell'On. Giuseppe TORCHIO Presidente della Consulta Unitaria dei piccoli comuni
Sen. Angelo ZICCARDI Presidente del Consiglio direttivo della Consulta Unitaria dei piccoli comuni

ORE 13.00 INTERVENTO CONCLUSIVO
Piero BADALONI Presidente della Regione Lazio

Insiadamento della Consulta Regionale dei piccoli comuni

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
LEGA DELLE AUTONOMIE LOCALI LAZIO
Via Cesare Balbo, 43 - 00184 Roma - Tel. 06/4745748, fax 06/4745440
ANCI LAZIO
Via dei Prefetti, 41 - 00186 Roma - Tel/fax 06/68808441 - 06/68808460

MUTAMENTI CULTURALI E POLITICI DEI CATTOLICI IN UNA FASE DI TRANSIZIONE Problemi aperti ed attese per il futuro

Lunedì 17 febbraio 1997
Palazzo Ex-Stelline - Corso Magenta, 61 - Milano

MATTINO - ORE 9.30

Introduzione Sandro Antoniazzi
Relazione Giorgio Tonini

Sezione **Mutamenti culturali e attese politico-ideali**

Franco Garelli, Franco Monaco, Guido Formigoni, Paolo Corsini

Coordina Franco Totaro

Dibattito

POMERIGGIO - ORE 14.30

Sezione **Trasformazioni sociali e nuove esigenze solidaristiche**

Ermanno Gorrieri, Raffaele Morese, Franco Passuello, Giovanni Bianchi

Coordina Fideella Ghilardotti

Dibattito

Tabola Rotonda conclusiva

Franco Bassanini, Pierre Camiti, Pietro Scoppola, P. Bartolomeo Sorge

Coordina Mimmo Lucà

Partecipano:

GIANBATTISTA ARMELLONI, GIANPRIMO CELLA, FRANCO CHIUSOLI, GIOVANNI COLOMBO, ENRICO DIOLI, PAOLA GIAIOTTI DE BIASE, TIZIANO GUERINI, IVO LIZZOLA, MARCELLA LUCIDI, VITO MILANO, GIGI PEREGO, EMANUELE RANCI ORTIGOSA, GIULIA RODANO, CARLO STELLUTI, NATALINO STRINGHINI, RENATO VALLINI, LUCIANO VENTURINI, GIANFRANCO VERTOVA, LUIGI VIVIANI

Camping - Villaggio Cerquestra

PASQUA 25 APRILE 1 MAGGIO

TANTE OCCASIONI PER UNA VACANZA IN UMBRIA

Direttamente sul Lago Trasimeno, tra verdi colline coltivate ad ulivi, il Villaggio dispone di chalets e bungalows in muratura, mobil-homes e 100 piazzole per campeggio. All'interno è possibile trovare: piscina, bar, market, ristorante, lavanderia, noleggio biciclette, attività sportive.

SISTEMAZIONE IN BUNGALOWS DA QUATTRO POSTI LETTO CON ANGOLO COTTURA COMPLETAMENTE ATTREZZATO E SERVIZI PRIVATI
4 GIORNI 3 NOTTI LIRE 285.000 PER BUNGALOW (Tutto compreso)

Camping - Villaggio "CERQUESTRA" - 06060 Monte del Lago - PG - Tel. 075/8400100 - Fax 075/8400173 (open 25/03 - 30/09)
Info line (01/10 - 25/03) Tel. 075/953837 - Fax 075/951003

Completare, spedire in busta chiusa, con un francobollo da 1000 lire, a: Desidero ricevere gratuitamente il catalogo e listino prezzi. Cognome _____ Nome _____ Via _____ C.A.P. _____ Città _____ Tel. _____